

FONDAZIONE GIMBE | Molti gli italiani che non possono permettersi le prestazioni di cui hanno bisogno

Quasi due milioni rinunciano alle cure

LE DISEGUAGLIANZE NELL'ACCESSO COMPROMETTONO LA SITUAZIONE DEI PIÙ INDIGENTI

Una condizione di precarietà economica impedisce a molte famiglie italiane di accedere alle prestazioni sanitarie di cui avrebbe bisogno. A confermarlo è un'analisi condotta da Fondazione Gimbe, basata su dati forniti dall'Istat, secondo cui nel 2022 più di 1,9 milioni di persone hanno rinunciato a prestazioni sanitarie per ragioni economiche.

IL COMMENTO

"Dalle nostre analisi - ha affermato **Nino Cartabellotta**, presidente della Fondazione Gimbe - emergono tre considerazioni. Innanzitutto l'entità della spesa out-of-pocket, seppur in lieve e costante aumento, sottostima le mancate tutele pubbliche perché viene arginata da fenomeni conseguenti alle difficoltà economiche delle famiglie: la li-

mitazione delle spese per la salute, l'indisponibilità economica temporanea e la rinuncia alle cure. In secondo luogo, questi fenomeni sono molto più frequenti nelle regioni del Mezzogiorno, proprio quelle dove l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza è inadeguata: di conseguenza, l'insufficiente offerta pubblica di servizi sanitari associata alla minore capacità di spesa delle famiglie del Sud condiziona negativamente lo stato di salute e l'aspettativa di vita alla nascita, un indicatore che vede tutte le regioni del Mezzogiorno al di sotto della media nazionale". "Infine - ha proseguito Cartabellotta -, lo status di povertà assoluta che coinvolge oggi più di due milioni di famiglie richiede urgenti politiche di contrasto alla povertà,

non solo per garantire un tenore di vita dignitoso a tutte le persone, ma anche perché le disuguaglianze sociali nell'accesso alle cure e l'impossibilità di far fronte ai bisogni di salute con risorse proprie rischiano di compromettere la salute e la vita dei più poveri, in particolare nel Mezzogiorno. Qui l'impatto sanitario, economico e sociale senza precedenti rischia di peggiorare ulteriormente con l'autonomia differenziata".

LE STIME

Le stime preliminari Istat per l'anno 2023 documentano un ulteriore incremento del tasso di povertà assoluta delle famiglie che vivono all'interno del territorio italiano, che potrebbe passare dall'8,3% all'8,5%. "È evidente - ha detto Cartabel-

lotta - che l'aumento del numero di famiglie che vivono sotto la soglia della povertà assoluta avrà un impatto residuale sulla spesa out-of-pocket, ma aumenterà la rinuncia alle cure, condizionando il peggioramento della salute e la riduzione dell'aspettativa di vita delle persone più povere del Paese".

Il problema
L'indisponibilità economica pesa maggiormente nel Sud Italia



Il trend Sono in aumento le famiglie in difficoltà



Peso:22%